

DONNE IN POLITICA, QUESTIONE PERLOPIU'... GEOMETRICA

Appena superate le elezioni Provinciali e Amministrative. Peccato. Le foto dei candidati e, a sorpresa, delle candidate ci hanno accompagnato passo passo, tappezzavano trionfanti i muri delle strade cittadine, i balconi delle case private, i pali della luce, persino i cavalcavia e i cassonetti della spazzatura. Una gara di volti e mezzibusti femminili, la maggior parte improbabili politiche; alcune algide, seriose e impeccabili, altre ridanciane, altre ancora con lo sguardo seducente da aspirante Miss. Molte di queste donne sono impreparate ad affrontare un futuro ruolo politico, irrilevanti le probabilità di riuscita, al pari delle percentuali della rappresentanza femminile nelle liste regionali. Infatti a conclusione delle elezioni il Consiglio Provinciale vede una sola presenza femminile. È noto che l'ambiente politico sia maschilista e il recente aumento delle neo parlamentari abbia suscitato più interesse per loro avvenenza e non per la loro competenza; non pochi hanno pensato di redigere una classifica delle più belle di Montecitorio. La politica al femminile diventa una questione prevalentemente geometrica, di curve e di linee.

La società della comunicazione esige la bellezza e l'apparenza di ambo i sessi, analogamente non è assiomatica l'equazione, donna - intelligenza - capacità, non è detto che le donne siano più brave e più affidabili degli uomini. Molti attuali esempi politici lo confermano. Il dato invece inconfutabile è che per le donne sia più faticoso emergere, acquistare credibilità e consenso. Mentre la politica al femminile alimenta oziosi e sterili ragionamenti l'elettorato femminile permane a votare l'esponente di sesso opposto e si supporta non l'altra politica ma l'antipolitica e simmetricamente la casta al maschile. Tuttora è incrollabile l'insidiosa misoginia al maschile e la femminile, l'antico conflitto di Eva contro Eva. Così l'emancipazione delle donne italiane è contraddittoria, resiste una risacca definita da Anna Kuliscoff "il parassitismo etico femminile", che porta a ritenere indispensabile la protezione maschile, maritale o paterna. La rivoluzione è lontana, parla altre lingue europee. Parla le lingue dei Paesi nordici in cui la percentuale della presenza femminile è rilevante. Parla spagnolo, perché in Spagna l'esecutivo di governo annovera nove donne, una di esse, al momento del conferimento della nomina anche incinta (ottimo esempio di madre lavoratrice) e otto uomini. La priorità stabilita in fase pre-elettorale è stata rispettata, si è istituito anche un Ministero dedicato all'Uguaglianza, contro il *machismo*. Da noi la donna resta un *Genere* da valorizzare, prevalentemente relegata a coprire ruoli istituzionali marginali.